

Giornata di studio
Udine, 2 dicembre 2016

**Tecniche di osservazione delle relazioni
familiari**

Introduzione al Lausanne Trilogue Play (LTP)

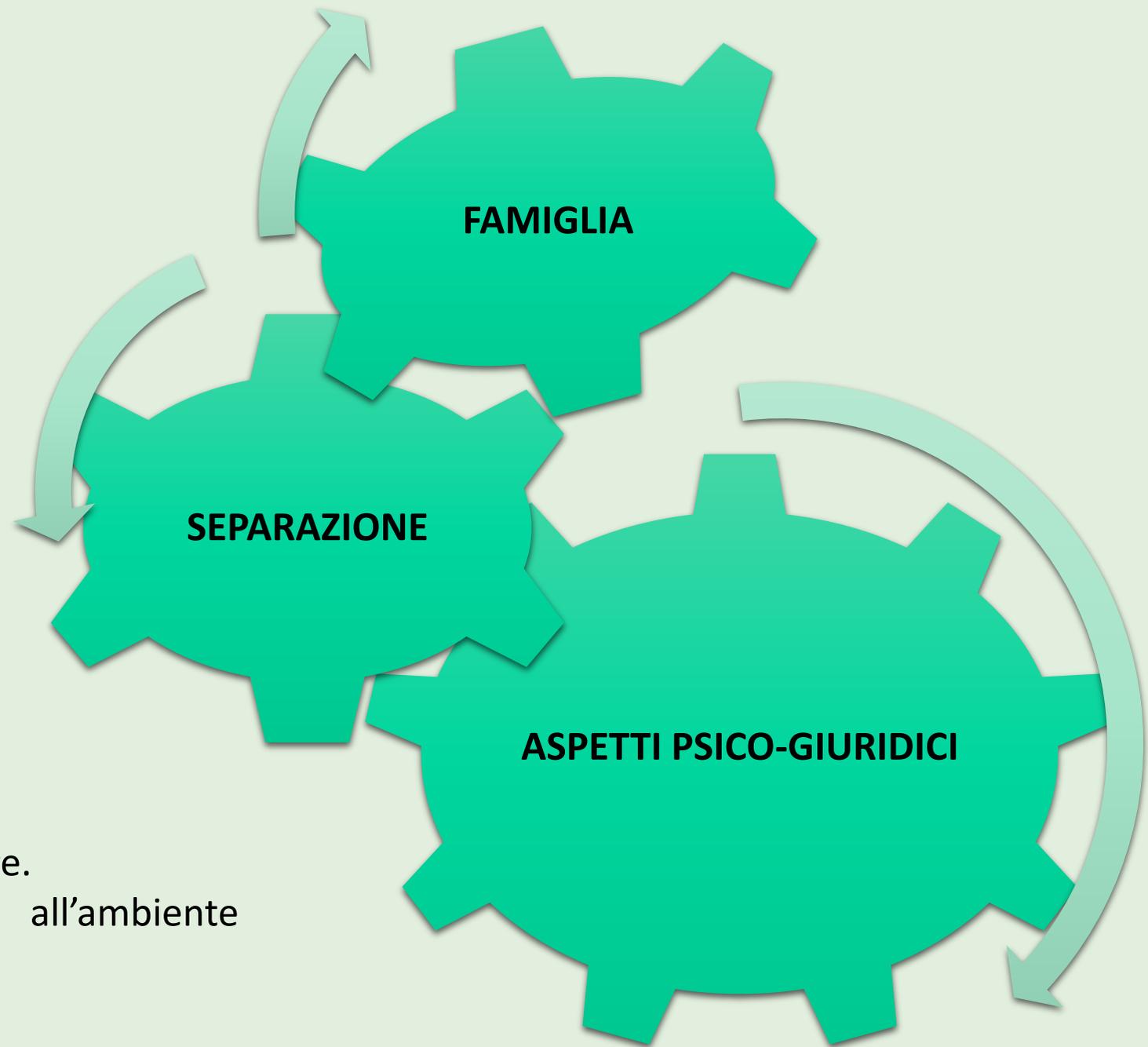
Dott.ssa Simona Stefanile,
Psicologa, Ph.D., Mediatore Familiare,
Master in Psicodiagnostica,
Psicologa Clinica in formazione specialistica,
Socia Scuola Romana LTP

Le famiglie separate: aspetti psicologici e giuridici

Unità di studio primaria.

«Lutto» e sua elaborazione

Principio di tutela dell'interesse del minore.
Importanza attribuita alla relazione e all'ambiente affettivo dell'individuo e del bambino.



IL PROCESSO DI SEPARAZIONE E DIVORZIO

Separazione e Divorzio non sono eventi puntiformi, ma “processi” che comportano una evoluzione delle relazioni familiari: all’interno, nei diversi sottosistemi familiari (coniugale; genitoriale), e all’esterno, ambiente sociale (famiglie d’origine, amici).

(Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2002)

LE FASI DELLA SEPARAZIONE SECONDO IL MODELLO DI BOHANNAN (1973)

Caratteristiche Psico – Emotive delle Diverse Fasi

DIVORZIO EMOTIVO

Precede la decisione di separarsi.

In questa fase spesso si fa richiesta di consulenza e di terapia di coppia.

Fase del ping-pong: conflitto/riappacificazione

Point of no-return coniugale

DIVORZIO LEGALE

Ufficializzazione della decisione di separarsi; contatto con avvocato.

DIVORZIO ECONOMICO

Si discutono le questioni «economiche» (suddivisione dei beni e delle proprietà, ammontare dell'assegno di mantenimento al coniuge ed ai figli).

DIVORZIO GENITORIALE

Ridefinizione della relazione come genitori

Interferenze con il divorzio economico che diventa area di conflitti

DIVORZIO DALLA COMUNITÀ

Mutamento delle relazioni sociali

DIVORZIO PSICHICO

Si ritrova la progettualità individuale e la fiducia nelle proprie effettive capacità, senza più contare sulla presenza del coniuge.

IL PROCESSO DI SEPARAZIONE E DIVORZIO

La mancata rielaborazione dei cambiamenti psicoaffettivi necessari sia a livello individuale sia nell'ambito dei rapporti con l'ex partner e con i figli, ma anche con le famiglie d'origine e l'ambiente relazionale in genere, può produrre una situazione di malessere psicologico (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2002).

cronicizzazione del conflitto legale

Legame disperante (Cigoli, 1998)

IL PROCESSO DI SEPARAZIONE E DIVORZIO

Il processo di separazione può dirsi concluso positivamente quando vi è:

- ✓ Accettazione della separazione
- ✓ Presa di consapevolezza dei motivi reali che l'hanno determinata
- ✓ Consapevolezza del personale contributo apportato rispetto al fallimento dell'unione coniugale
- ✓ Reinvestimento in una nuova progettualità individuale.

(Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2002)

PRINCIPIO DELLA BIGENITORIALITA'

**Dal diritto dei
genitori ...**

Legge
54/2006

**... al diritto del
minore**



PRINCIPIO DELLA BIGENITORIALITA'

Legge 54/2006 – modif. art.155 C.C.

Diritto dei figli a continuare a mantenere un rapporto di frequentazione regolare, stabile ed equilibrato con entrambi i genitori, di ricevere cura, educazione e istruzione da ambedue, conservare rapporti significativi con gli ascendenti e i parenti di ciascuno.

In ambito medico-psicologico, come in quello giuridico, l'interesse del minore è definito in due principali ambiti:

- **continuità dei legami** genitoriali e con entrambe le famiglie d'origine
- **cooperazione nel prosieguo del progetto genitoriale**, affinché venga garantita al figlio un'educazione condivisa all'interno di una **responsabilità congiunta**.

La «co-genitorialità» (coparenting) viene definita come:

“Una relazione che esiste tra almeno due individui da cui ci si aspetta che abbiano la responsabilità congiunta del benessere di un particolare bambino, per mutuo accordo o per norme sociali” (Van Egeren, Hawkins, 2004, p. 166)

La qualità della coordinazione tra gli adulti nei loro ruoli genitoriali (McHale, Kuersten-Hogan, Lauretti, Rasmussen, 2000) e la capacità di supportarsi a vicenda come leaders della famiglia (Katz, Low, 2004).

E' un processo bidirezionale, in cui le azioni di un genitore influenzano e sono influenzate da quelle dell'altro genitore (McHale et al., 2000; Feinberg, 2002; Mchale, Kuersten-Hogan, Rao, 2004)

Riguarda il coinvolgimento reciproco dei genitori e non semplicemente la somma dei ruoli materno e paterno, ovvero l'esercizio “parallelo” della genitorialità (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2008).

La «co-genitorialità» (coparenting)

La relazione cogenitoriale può manifestarsi in diversi modi:



comportamenti “**espliciti**”

si verificano nelle interazioni tra i genitori alla presenza del figlio



comportamenti “**coperti**”

si verificano nel momento in cui un genitore è da solo con un figlio (ad esempio squalifiche, convalidazioni, presentificazioni dell'altro genitore)

(McHale, 1997)

CONIUGALITÀ E COGENITORIALITÀ

La coparentalità e la coniugalità sono sistemi interrelati come parte dello stesso sistema familiare e allo stesso tempo distinti

(McHale, 1995, 1997; Gable et al., 1992; Cox, Paley, Harter, 2001; Margolin, Gordis, John, 2001).

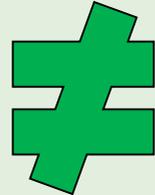
La relazione coparentale è una componente dinamica che può essere almeno parzialmente distinta dalla relazione coniugale e da quelle genitore-figlio.

Diversi studi hanno evidenziato che il comportamento coparentale esercita sullo sviluppo dei figli un'influenza maggiore rispetto a quella esercitata dal comportamento coniugale (McHale, Rasmussen, 1998)

(Lubrano Lavadera, 2005)

CONIUGALITÀ E COGENITORIALITÀ

CATTIVO PARTNER



CATTIVO GENITORE

Alcuni autori (Katz e Gottman, 1996; Erel, Burman, 1995), riprendendo la teoria di Minuchin (1974), hanno tentato di spiegare come affetti, sentimenti, emozioni, comportamenti, etc vengono **trasferiti da un sottosistema all'altro**. Con il termine **"spill-over"** si definisce un processo che consiste nell'espressione in un sottosistema (ad esempio nella relazione parentale/coparentale) di sentimenti che si sono generati in un altro sottosistema (ad esempio nell'interazione coniugale).

CONIUGALITÀ E COGENITORIALITÀ

Uno dei fattori più importanti che, secondo la letteratura, influenzano l'adattamento dei bambini alla separazione dei genitori è la qualità e il tipo di rapporto figli-caregivers (cfr Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2011).

“ogni considerazione concernente il miglior affidamento e luogo di abitazione del minore deve essere fondata e sostenuta sulla base delle ricerche scientifiche più aggiornate, che indicano che il minore sviluppa un legame di attaccamento verso entrambe le figure genitoriali e trae vantaggio dal mantenimento di una relazione continuativa ed equilibrata in termini di tempo e suddivisione degli impegni educativi con entrambi i genitori” (Protocollo di Milano, 2012).

Per promuovere il benessere psico-fisico dei figli, è necessario che essi possano fare riferimento in maniera indistinta a entrambe le figure genitoriali, riconoscendone e legittimandone le potenzialità di cura, di mantenimento e di educazione apportata da ciascun genitore. Deve essere garantita la possibilità per il figlio di poter godere nella quotidianità della presenza equilibrata di entrambi i caregivers (Protocollo di Milano, 2012).

GENITORIALITA'

Si configura come una dimensione psicotdinamica che si esplica nell'interazione con l'altro. Rappresenta un sistema di rappresentazioni emotivamente e affettivamente connotate, codificate entro i modelli di **cura** interiorizzati.

Può essere concepita come **una funzione autonoma e processuale** dell'essere umano, **preesistente alla generatività biologica**, che è soltanto una delle sue espressioni, fondamentale, ma non necessaria.

(Fava Vizziello, 2003)

Funzione genitoriale

Visentini (2006), nel suo lavoro di analisi della letteratura specialistica, individua otto funzioni genitoriali:

Funzione protettiva

la capacità del caregiver di offrire al bambino un ambiente fisico e relazionale che fornisca un adeguato e costante accudimento modulato rispetto ai suoi bisogni di protezione fisica e di sicurezza (Brazelton, Greenspan, 2000).

Funzione affettiva

la capacità di entrare in risonanza affettiva, **“sintonizzazione affettiva”**, con l’altro.

Funzione regolativa

la capacità del caregiver di fornire al bambino le strategie per la “regolazione di stato” (eteroregolazione), aspetto che gli consente progressivamente di sviluppare e raffinare le proprie capacità di “regolare” (autoregolare) i propri stati emotivi e organizzare l’esperienza e le risposte comportamentali adeguate che ne conseguono (cfr Beebe, Lachmann, 2003; Tronick, 1989, 1998; Tronick, Cohn, 1989; Thompson, 1994)

Funzione genitoriale

Funzione normativa

la capacità del genitore di fornire dei **limiti** e una **struttura** di riferimento **chiara e coerente**.

Funzione predittiva

la capacità del caregiver di: prevedere e di percepire in modo realistico l'attuale stadio evolutivo del bambino; facilitare e promuovere il nuovo comportamento; modificare le modalità relazionali in base al progressivo sviluppo delle competenze del bambino (Cfr. Manzano, Palacio Espasa Francis-Co, Zilkh, 2001).

Funzione rappresentativa

la capacità del caregiver di consentire al bambino -sulla base di interazioni reali- la costruzione, e la successiva generalizzazione, di schemi rappresentazionali relativi "all'essere con" (Stern, 1985, 1995).

Funzione triadica

"Coordinazione triangolare": la coregolazione dei comportamenti interattivi e degli affetti tra genitori e figlio (Zavattini, 2000; Westerman, 2001; Fivaz-Depeursinge, Corboz, 1999; Fivaz Depeursinge, Corboz Warnery, Keren, 2004; Malagoli Togliatti, Mazzoni, 2006).

Funzione genitoriale

Funzione significativa

Il caregiver crea una cornice che dà senso all'azione del bambino (*Bion: "funzione alfa"*).

Sono state inoltre individuate in letteratura:

Funzione fantasmatica

"Nella stanza di ogni bambino ci sono dei fantasmi. Sono i visitatori del passato non ricordato dai genitori; gli ospiti inattesi al battesimo." (S. Fraiberg). E' fondamentale saper cogliere e valorizzare la soggettività del bambino, riconoscendone la sua identità.

Funzione proiettiva

"L'ombra dei genitori è caduta sul figlio" (Manzano, Palacio Espansa e Zilkha).

Funzione differenziale

La genitorialità si esprime attraverso due modalità: materna (maternalità) e paterna (paternalità).

Funzione transgenerazionale

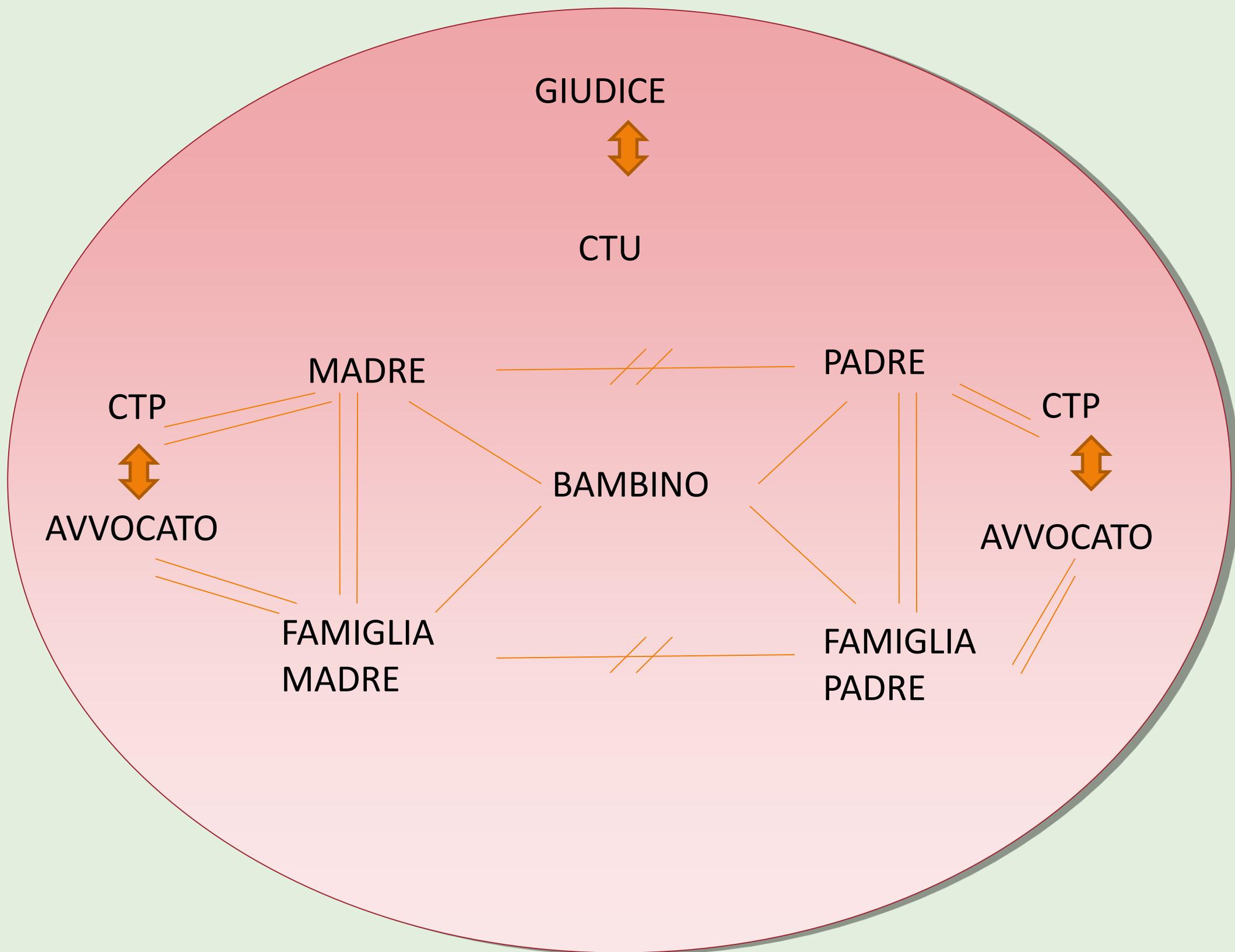
L'immissione del figlio dentro una STORIA, una narrazione.

CONSULENZA TECNICA

D'UFFICIO

CTU

CONTESTO



Per un normale sviluppo psichico del minore è essenziale poter fruire del rapporto con entrambi i genitori

La CTU nei casi di separazione e/o divorzio conflittuali e affidamento dei figli:

- ✓ Fornisce al Giudice notizie supplementari, rispetto a quelle già in suo possesso, ed approfondisce temi legati alla qualità dei legami familiari tra il minore e le sue figure di riferimento, alle caratteristiche personologiche dei genitori, alla loro capacità genitoriale, alle condizioni di affido per salvaguardare una crescita sana ed armonica del minore.
- ✓ Costituisce uno strumento valutativo che **non ha fini terapeutici o di mediazione.**

A volte può rappresentare uno **spazio di contenimento e di «trasformazione» del conflitto genitoriale; può favorire il raggiungimento di soluzioni condivise,** mobilitando le risorse genitoriali e familiari utili al benessere del minore.

(cfr Malagoli Togliatti et al., 2011)

Quesiti

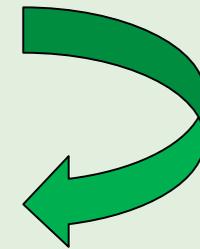
Attraverso di essi il Giudice può avere “una fotografia”

- ✓ di quelli che sono i rapporti tra minore e ciascuno dei genitori
 - ✓ delle caratteristiche di personalità di questi ultimi
- ✓ dei suggerimenti in merito al regime di affidamento e tempi di frequentazione del minore con il genitore non collocatario
 - ✓ degli interventi di sostegno da predisporre

Per rispondere a queste richieste il CTU deve effettuare una analisi molto attenta e circostanziata che include un lavoro diagnostico-valutativo- clinico per individuare il funzionamento familiare, i fattori di rischio e le risorse presenti nel contesto con l'obiettivo di favorire il sano ed armonico sviluppo del minore, rispettando il principio della bigenitorialità (cfr Malagoli Togliatti et al., 2006, 2008, 2011).

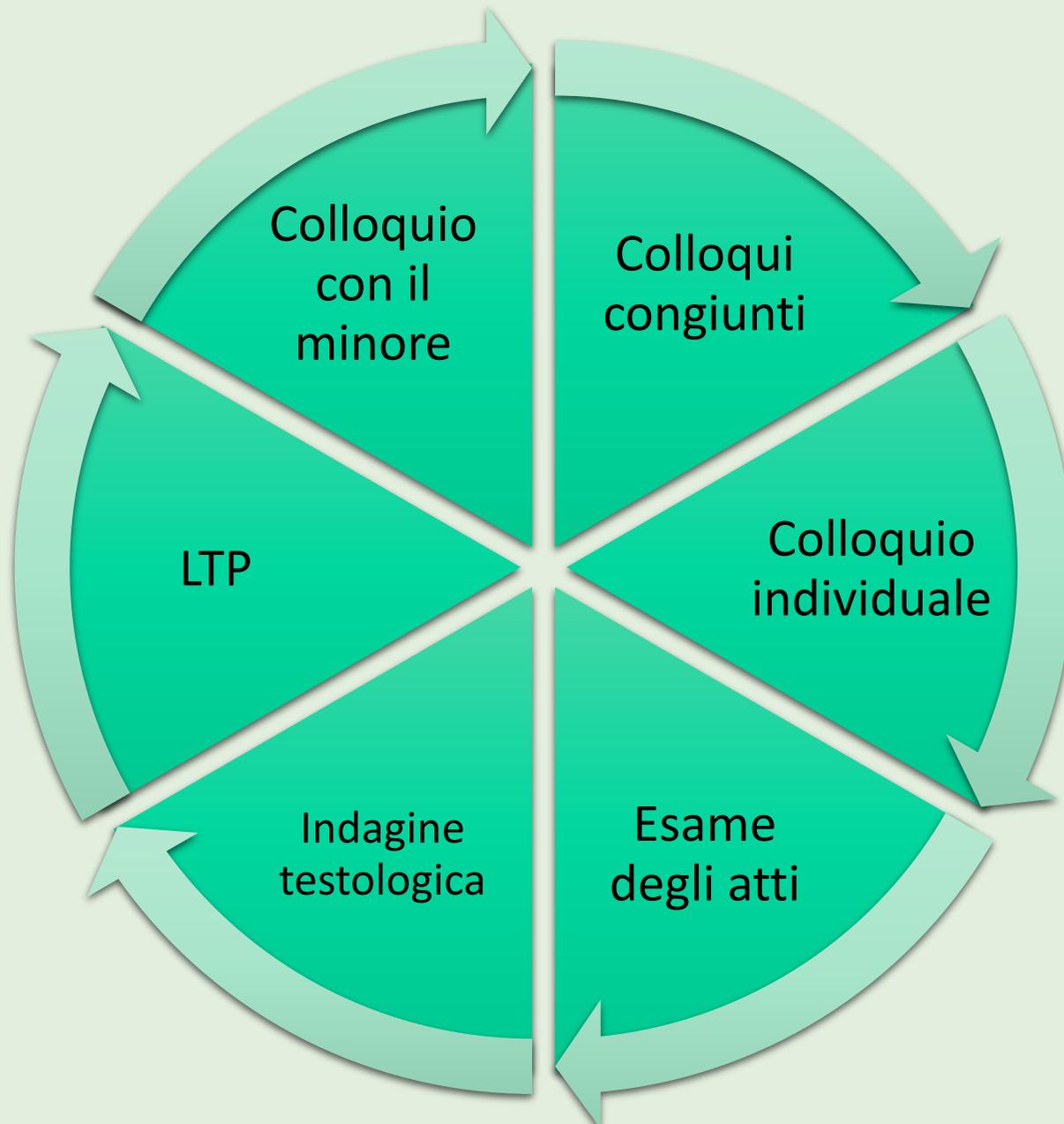
La valutazione della funzionalità della famiglia separata

**DELEGA DEL POTERE
DECISIONALE**



**RIACQUISIZIONE DEL
POTERE DECISIONALE**

La consulenza: strumenti e procedure di valutazione



Indagine ambientale
Colloquio con F.O.
Colloquio con le insegnanti
Colloquio con AS

A conclusione di questa fase di valutazione, il consulente ha acquisito un quadro complessivo delle dinamiche che la famiglia separata mette in atto, del livello di funzionalità presente e delle risorse di cui dispone

METODI OSSERVATIVI

Nel corso degli anni sono state sviluppate diverse procedure di osservazione (videoregistrate e codificate su scala) per la valutazione delle relazioni familiari, che differiscono a seconda del costrutto indagato (risoluzione di un conflitto; relazione genitori- figli; co-genitorialità; coordinazione triadica, etc).

Limiti

1. non consentono di valutare pienamente le competenze cogenitoriali e familiari
2. non forniscono informazioni su come la famiglia si muove insieme
3. non considerano il ruolo del minore come attivatore di conflitti
4. non si fa riferimento alla codifica del comportamento del figlio.

Meriti

1. Considerano le risposte affettive e comportamentali dei figli al conflitto
2. Alcuni strumenti si focalizzano sulla co-genitorialità
3. Alcuni si focalizzano sulla coordinazione triadica, al fine di rilevare se e come il bambino è triangolato nel conflitto coniugale

STRUMENTI

PSIs (Problem-Solving Interactions)

Davis e coll. (1998)

Family Coding System

Gordis e Margolin (2001)

Coparenting and Family Rating System

(CFRS) McHale, Kuersten-Hogan e

Lauretti (2001)

System for Coding Interactions and Family Functioning (SCIFF)

Lindahl e Malik (2001)

Scale per la Misurazione della Coordinazione Triadica

Westerman (2001).

(Lubrano Lavadera, 2005; Malagoli Togliatti et al., 2006)

RAPPORTO DEI MINORI CON I GENITORI

COME INDAGARLO?

Incontro con tutta la famiglia

L'analisi delle singole relazioni diadiche genitore-figlio non sono sufficienti a fornire indicazioni sul processo di riorganizzazione delle relazioni familiari (persistenza di un "noi" familiare anche dopo la separazione).

Lettura complessuale delle relazioni coparentali e intergenerazionali

Procedura di osservazione delle relazioni familiari per formulare una diagnosi del funzionamento relazionale della famiglia separata e dei suoi diversi sottosistemi.

Capire se e come i genitori riescono a cooperare nell'esercitare le rispettive funzioni genitoriali e a coordinare le loro azioni educative nella tutela dell'interesse dei figli.

Dal LTP al LTP(c)

Ipotesi e considerazioni sul metodo

Malagoli Togliatti et al. (2006), partendo dal modello di osservazione e codifica delle interazioni triadiche del gruppo della Fivaz-Depaursinger, hanno individuato alcuni punti di contatto con l'osservazione dell'interazione familiare che viene effettuata durante la CTU:

- ✓ l'osservazione diretta (famiglia operante) dell'interazione triadica fornisce informazioni:
 - sulla modalità con cui la famiglia gestisce la propria quotidianità e sulle «soluzioni» trovate dopo la separazione
 - sul livello della cooperazione e della cogenitorialità
 - sull'interazione genitore/figlio
 - sulle dinamiche triangolari funzionali e/o disfunzionali
 - Consente di valutare come la famiglia si muove insieme: coordinazione triangolare

- ✓ La relazione a tre è costituita da due aspetti indissociabili: quello interattivo (comportamento osservabile) e intersoggettivo (psichico, intenzioni, sentimenti e significati condivisi).

Osservare la relazione

Famiglia praticante

qui e ora, interazioni reali.



Famiglia rappresentata

insieme dei processi mentali dell'esperienza vissuta.

Reiss (1989)

L'interazione è la scena in cui si manifestano direttamente le rappresentazioni (Stern, 1995).

La valutazione della funzionalità della famiglia separata

Nel LTP Fivaz-Depeursinge e coll (1999):

- ✓ osservano il gruppo familiare in azione a cui è stato dato il compito di “giocare insieme”. Questa attività dovrebbe essere possibile a livello «rappresentato» e «reale» anche dopo la separazione.
- ✓ sono partiti dal processo di **“triangolazione normativa”** (alleanza cooperativa che i genitori creano tra loro al fine di facilitare lo sviluppo del bambino, non coinvolgendolo in alleanze transgenerazionali disfunzionali). **In famiglie disfunzionali, come quelle che sono osservate in CTU, solitamente l'alleanza transgenerazionale è “patologica” (si veda triadi rigide e triangolo perverso)**

E' ipotizzabile che anche le famiglie in CTU (caratterizzate da un elevato grado di conflitto) possano differenziarsi tra loro e, in alcuni casi, far riemergere aspetti di **collaboratività**, già sperimentata in fasi precedenti del ciclo vitale.

Valutare le Risorse presenti nel sistema

Dal LTP al LTP(c)

Ipotesi e considerazioni sul metodo

RISPETTO AL BAMBINO

- ✓ **Il compito è basato sul gioco, attività in cui il minore è competente**
- ✓ La situazione di gioco ha una valenza simbolica
- ✓ Permette di passare da piani di fantasia a quelli di realtà
- ✓ Permette di controllare la situazione
- ✓ Permette di allentare le difese facendo emergere i propri vissuti
- ✓ Permette di individuare le modalità con cui il minore si pone in relazione con i genitori
- ✓ Non vengono richiesti pareri/opinioni al minore
- ✓ **La situazione sperimentale non è stressante**

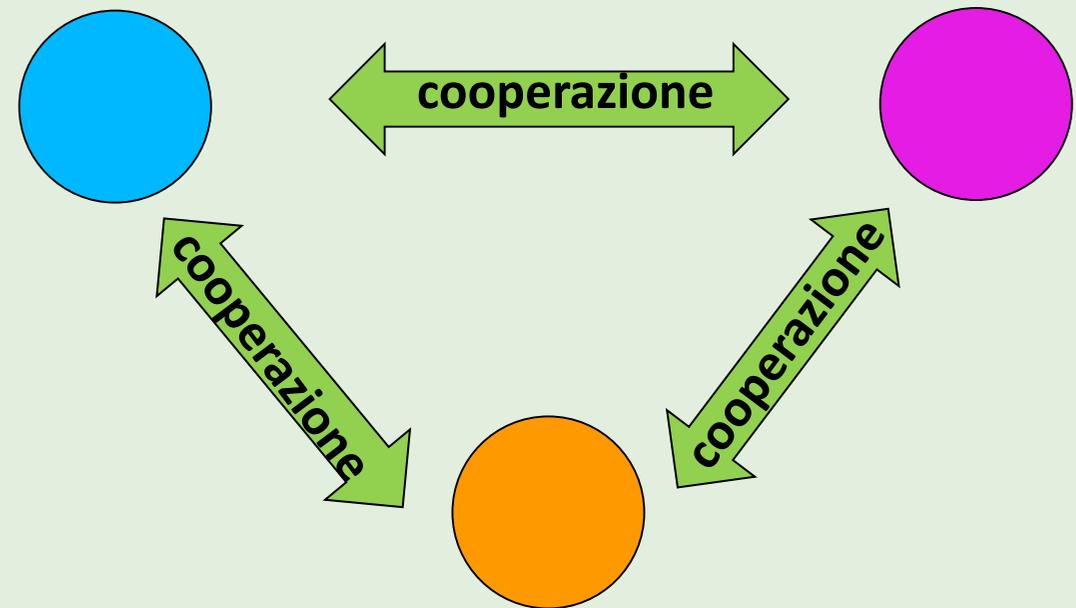
(cfr Malagoli Togliatti et al., 2006, 2011)

Sub-unità strutturante (genitori)

- Compito di guida e di facilitazione
- Strategie cooperative/competitive nei confronti dell'altro genitore

Sub-unità evolutiva

- Il minore con i suoi bisogni
- Triangolazione normativa/disfunzionale
- ruolo del minore



Attraverso questa procedura diventa possibile delineare gli schemi familiari (alleanze familiari) tipici di ogni triangolo primario (madre, padre, bambino) che regolano i rapporti tra le due sub-unità.

E' inoltre possibile osservare i tentativi che tutti i partecipanti fanno per raggiungere un obiettivo, come si coordinano, come "sbagliano" nel coordinarsi e come "riparano" gli errori.

Nel caso delle famiglie in CTU, le modalità con cui vengono effettuate, o meno, le riparazioni possono fornirci informazioni relative alla capacità della famiglia di riorganizzarsi in maniera funzionale dopo l'evento separativo (Lubrano, 2005).

(Malagoli Togliatti, Mazzoni, 2006)

Configurazioni relazionali

MINUCHIN (1974)

Ha enfatizzato l'importanza della famiglia di fornire un contesto in cui il bambino possa raggiungere il duplice obiettivo di sviluppare:

senso di appartenenza ed individuazione

MINUCHIN (1974)

Ha proposto il costrutto di *confine* (regole che determinano chi può partecipare alle interazioni all'interno di un sottosistema e quando):

1. Definiscono i ruoli familiari
2. Marcano le differenze evolutive fra i membri della famiglia
3. Forniscono l'opportunità agli individui di incontrare i propri bisogni emotivi

La diffusione del confine è un fallimento del riconoscimento della differenza psicologica del bambino (Kerig, 2003)

MINUCHIN (1974)

Ha analizzato le triangolazioni, formulandone una classificazione in base alle diverse configurazioni funzionali vs disfunzionali

ALLEANZA

due o più individui che si uniscono per raggiungere uno scopo comune, nel rispetto delle relazioni generazionali e dei loro confini interni ed esterni.

TRIADI RIGIDE

dinamica relazionale in cui il confine tra il sottosistema genitoriale ed il figlio diventa diffuso, e quello intorno alla triade genitori-figlio, diviene invece esageratamente rigido:

COALIZIONE

E' definita come l'unione tra due persone a danno di un terzo.

TRIANGOLAZIONE

E' definita come una coalizione instabile in cui ciascun genitore desidera che il figlio parteggi per lui contro l'altro.

DEVIAZIONE

Due persone in conflitto tra loro, spostano il conflitto su un terzo per mantenere una illusoria armonia:

1. Deviazione attacco:

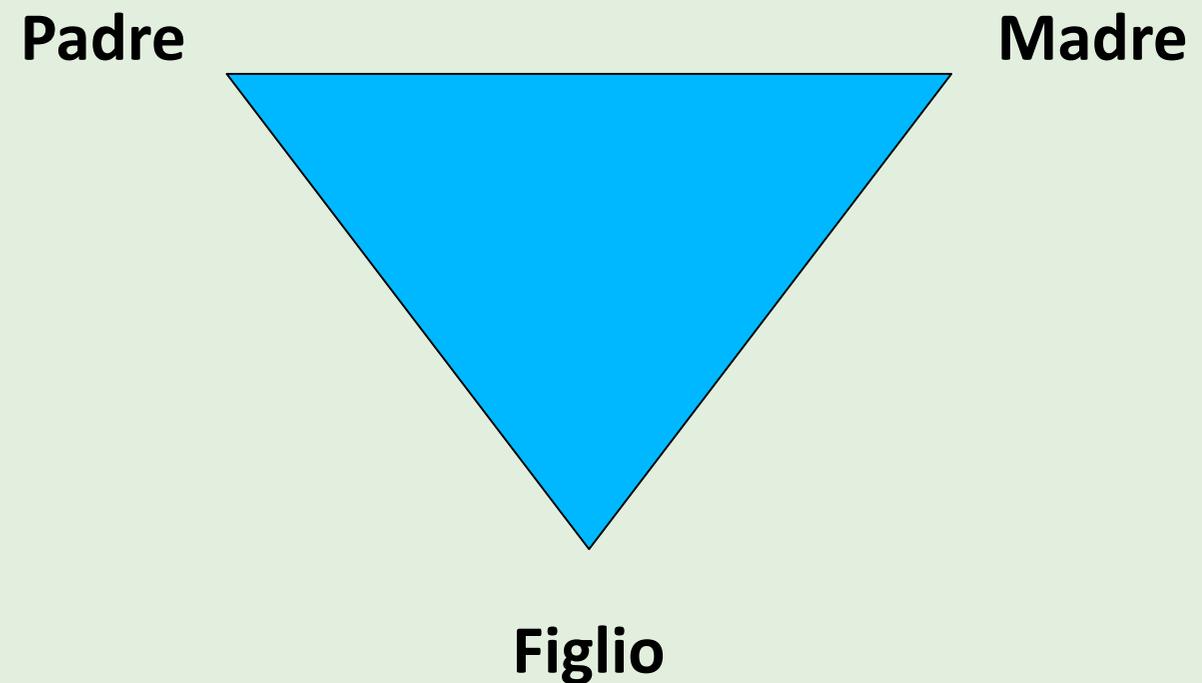
il «capro espiatorio»

2. Deviazione appoggio:

iperprotezione del bambino

Haley (1973)

Triangolo perverso



1. I protagonisti interagenti tra loro appartengono a una generazione diversa, ovvero ad un livello diverso nella gerarchia di potere (ad es. madre e figlio).
2. Nel processo interattivo la persona appartenente ad una generazione forma una coalizione con una persona appartenente ad un'altra generazione contro il proprio coetaneo (ad es. madre-figlio vs padre).
3. La coalizione tra le due persone è negata, a differenza della coalizione descritta da Minuchin, creando messaggi paradossali e incongrui (cfr Malagoli Togliatti et al., 2002).

Ruoli che possono assumere i minori

	Parental child	Adultizzazione
1. Inversione di ruolo	I genitori si rivolgono al bambino per sostegno ed assistenza	(diffusione di ruolo/inversione di ruolo confidente) Il genitore pone il bambino in un ruolo di adulto pari
2. Sposificazione	3. l'eterno bambino	4. Emancipazione precoce
a. Affettuosa		
b. Ostile		

Il bambino è comunque un protagonista attivo in queste dinamiche relazionali ed «ottiene» dei vantaggi secondari

(Malagoli Togliatti et al., 2006, 2011; Kerig, 2003)

Il Lausanne Trialogue Play (Clinico)

“Lausanne Trialogue Play clinico” (LTPc)

(Malagoli Togliatti, Mazzoni, 2006)

- ✓ Si tratta di un metodo standardizzato di osservazione delle interazioni familiari in un contesto ludico centrato su un compito strutturato

Alla famiglia viene proposto un **gioco con delle regole**, esplicitate nella **consegna**

- ✓ Il gioco viene videoregistrato e successivamente codificato da due o più giudici indipendenti

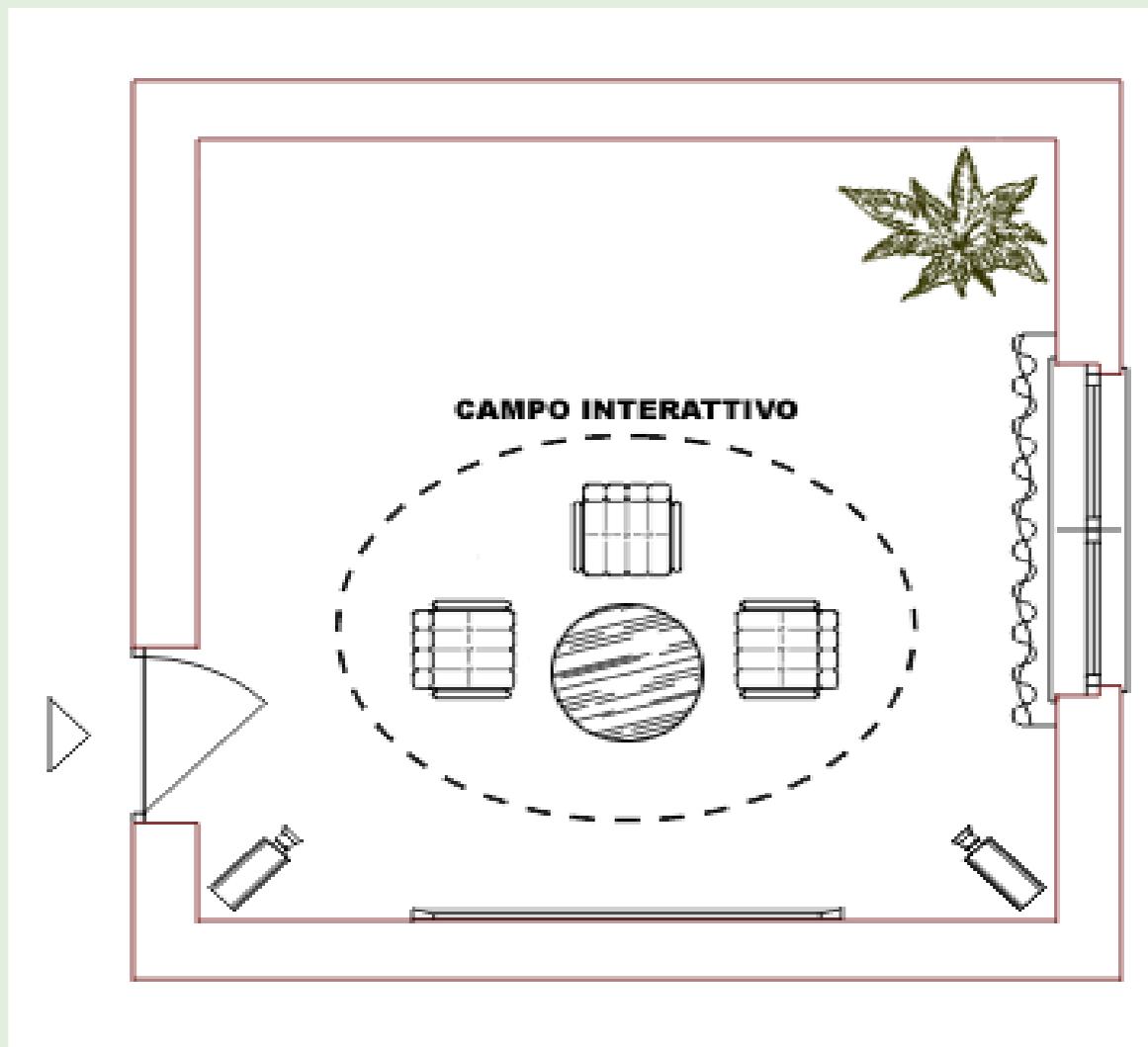
Tale metodologia è stata mutuata da quella del LTP messo a punto dal Gruppo di Losanna (Fivaz-Depeursinge, Corboz-Warnery, 1999).

Il Gruppo di Ricerca di Roma (Malagoli Togliatti, Mazzoni, 2006) ha adattato lo strumento:

- ❖ Ad un **setting clinico**;
- ❖ A famiglie con **figli di età maggiore** rispetto a quanto previsto dall'LTP;
- ❖ A famiglie anche con **più di un figlio**.

IL GIOCO

E' suddiviso in 4 parti (o configurazioni), legate tra loro da **transizioni** attraverso le quali la famiglia delinea il passaggio tra le quattro parti del gioco.



OBIETTIVO DELLA PROCEDURA

- Valutare la qualità della ***coordinazione triangolare*** mostrata dai membri durante l'interazione triadica.
- Individuare ***l'alleanza familiare***, vale a dire lo schema familiare tipico di ogni triangolo primario che regola i rapporti tra le due subunità.

Obiettivi specifici:

- ✓ Giocare insieme lavorando come una squadra
- ✓ Condividere il piacere e il divertimento

Compito dei genitori (subunità strutturante):

- ✓ Cooperare e coordinarsi per aiutare il bambino/i a portare avanti il compito condiviso

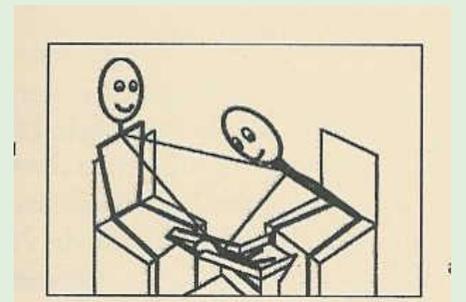
Compito del figlio/i (subunità evolutiva):

- ✓ Lasciarsi guidare dai genitori

Struttura dell'LTPc

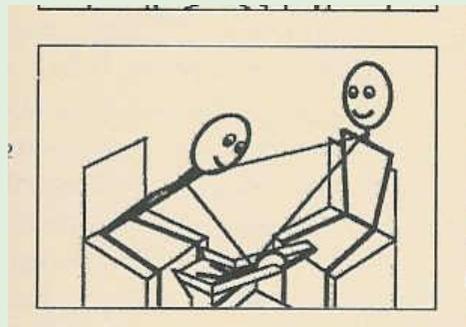
Parte 1: due + uno:

un genitore gioca con il figlio/i mentre l'altro si trova in una posizione di osservatore partecipante



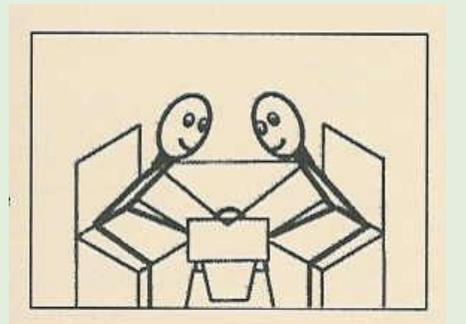
Parte 2: due + uno:

i genitori si scambiano i ruoli;



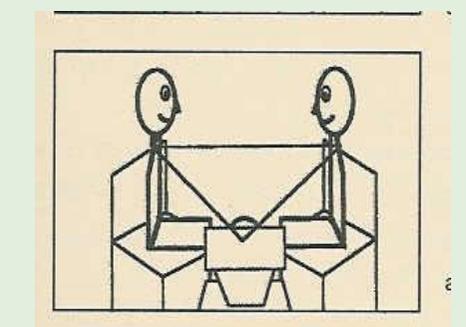
Parte 3: tre insieme:

entrambi i genitori aiuteranno il figlio/i nella costruzione del gioco



Parte 4: due + uno:

entrambi i genitori parlano dell'attività svolta mentre il figlio/i è nella posizione di osservatore partecipante



LE CONSEGNE

COSTRUZIONI

Per bambini tra 2 e 10 anni.

Si chiede alla famiglia di costruire qualcosa con le costruzioni e pupazzi (LEGO)

NARRATIVA

Per figli di oltre 11 anni.

Si chiede alla famiglia di scrivere una storia su un fine settimana in cui si immagina che il figlio venga lasciato da solo.

L'obiettivo è facilitare la famiglia alla “*migliore performance*”

CODIFICA DELL'INTERAZIONE

L'interazione di gioco viene videoregistrata e codificata da giudici esperti secondo due letture utilizzate congiuntamente:

- **lettura funzionale-clinica** (resoconto narrativo)
- **lettura strutturale** (codifica operationalizzata che utilizza criteri macroanalitici contenuti nel manuale di codifica: punteggi attribuiti per fase e per partecipante, punteggio finale ottenuto dalla famiglia)

Transizioni

Le 4 configurazioni dovrebbero essere co-costruite, ma anche co-regolate.

- **Si fa riferimento alle transizioni tra le configurazioni relazionali previste dal gioco (ad es. l'avvio del gioco-prima fase, seconda fase, etc)**

Le Transizioni comprendono due passi: uno preparatorio “Annuncio” ed uno relativo alla transizione vera e propria “Ratifica”.

Ciascun passo è inoltre diviso in due fasi: una “Decostruzione” ed una “Ricostruzione” (Fivaz- Depeursinge et al., 1999).

Riparazioni

Sono quei comportamenti che permettono di “riparare”agli errori interattivi che possono verificarsi durante il gioco, riportando l'interazione a un livello di funzionalità.

Letture strutturale

Livelli Funzionali

1. Partecipazione

«*Sono tutti inclusi?*»

è il livello di base e considera il grado di inclusione di tutti i membri della famiglia

2. Organizzazione

«*Sono tutti nel proprio ruolo?*»

considera l'adeguatezza dei ruoli di ciascun componente

3. Attenzione focale

«*Prestano tutti attenzione al gioco e ai partecipanti?*»

considera il grado di attenzione rispetto al gioco e ai partecipanti

4. Contatto affettivo

«*Sono tutti in contatto?*»

considera il grado di condivisione delle emozioni e del clima emotivo

- ✓ Attribuzione di un punteggio (da 0 a 2), sulla base di specifici indicatori comportamentali previsti dal manuale di codifica, al comportamento di ogni partecipante in ciascuna parte del gioco, rispetto ai quattro livelli funzionali
- ✓ Per ogni livello funzionale (Partecipazione; Organizzazione; Attenzione focale; Contatto Affettivo) sono stati individuati degli indicatori comportamentali macroanalitici qualitativamente differenti per ogni membro.

Tempo per fase

Le alleanze familiari

La procedura LTP consente di valutare le alleanze familiari, come proprietà specifiche della famiglia, distinta dall'alleanza coparentale.

L'alleanza familiare include, infatti, il contributo attivo del bambino nel coordinarsi per raggiungere un obiettivo, quindi è una proprietà che emerge dall'intero sistema familiare

(Lubrano, 2005; Malagoli Togliatti, Mazzoni, 2006; Fivaz et al., 1999; Fivaz-Depeursinge, 2003)

ALLEANZE FAMILIARI

FUNZIONALITA' VS DISFUNZIONALITA'

Il gioco triadico ci consente di collocare le famiglie lungo un continuum che va dal più alto grado di funzionalità al più alto grado di disfunzionalità.

FUNZIONALI

Lavorare insieme e aiutarsi reciprocamente

A. Cooperative; B. In Tensione



DISFUNZIONALI

Ampiezza del conflitto familiare

C. Collusiva; D. Disturbata

TIPO DI ALLEANZA

ALLEANZE FUNZIONALI

Alleanze cooperative

Riparazioni sollecite senza rotture nel gioco

Alleanze in tensione

Riparazioni dispendiose ma efficaci

ALLEANZE

DISFUNZIONALI

Alleanze Collusive

Riparazioni peggiorative/elusive, amplificano la coordinazione errata

Alleanze Disturbate

Riparazioni assurde che conducono ad alleanze cieche

GESTIONE DELLE COORDINAZIONI ERRATE

ALLEANZA COOPERATIVA

La famiglia **gioca insieme come una squadra**, raggiungendo l'obiettivo stabilito di condivisione affettiva.

ALLEANZA IN TENSIONE

La famiglia gioca insieme, ma **incontra degli ostacoli che creano "tensione"** nel clima affettivo, altrimenti sereno.

ALLEANZA COLLUSIVA

Si osserva una **divisione della subunità genitoriale**; queste famiglie non riescono a **raggiungere l'obiettivo** di gioco e divertimento condiviso.

ALLEANZA DISTURBATA

Alto grado di disfunzionalità. Presenza di messaggi paradossali. Il figlio è coinvolto in coalizioni generazionali tipiche del triangolo perverso (Haley, 1959).

Procedura da noi adottata nelle CTU

LTP(c)

(Malagoli Togliatti, Mazzoni, 2006)

CONSEGNA : A. Costruzioni Per bambini tra 2 e 10 anni. **B. Narrativa** Per figli di oltre 11 anni.

Al termine del gioco triadico (LTP) si valutano ulteriormente le interazioni diadiche (genitore-figlio) con un gioco libero della durata di circa 10 minuti.

Sessioni diadiche

(MCHale, 2011)

Obiettivi:

- ✓ Rilevare l'influenza che la presenza o l'assenza di un genitore può avere sulla modalità di relazionarsi tra figlio e genitore
- ✓ Valutare la qualità delle relazioni tra figlio e genitore

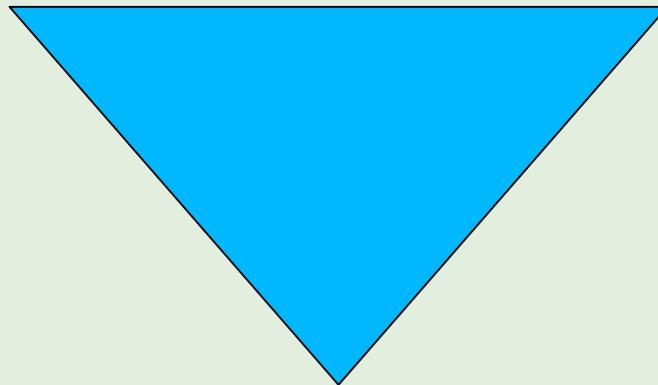
ASCOLTO DEL MINORE

Completate entrambe le sessioni di gioco (triadica e diadica), il CTU rimane con il minore e procede al suo ascolto

...Non solo CTU

Terapia familiare

Modello di consultazione clinica



Contesto adottivo

Sostegno alla genitorialità

Disturbi alimentari in adolescenza (AN)

Bibliografia essenziale

Malagoli Togliatti M., Lubrano Lavadera A. (2002). *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*. Il Mulino

LTP e LTPc

- Fivaz-Deperusinge E., Corboz-Warnery A. (1999). *Il triangolo primario Le prime interazioni triadiche tra padre, madre e bambino*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.
- **Malagoli Togliatti M., Mazzoni S. (2006) (a cura di). *Osservare, valutare e sostenere la relazione genitori- figli. Il Lausanne Trialogue Play clinico*. Raffaello Cortina Editore, Milano.**

Pietre miliari terapia sistemica

- Minuchin S. (1976) *Famiglie e terapia della famiglia*. Astrolabio
- Watzlawick, Beavin, Jackson (1971). *Pragmatica della comunicazione umana*. Astrolabio

Libri suggeriti

- Malagoli Togliatti M., Lubrano Lavadera A. (2011) (a cura di). *Bambini in tribunale. L'ascolto dei figli "contesi"*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- McHale J. (2010). *La sfida della cogenitorialità*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Elisabeth Fivaz-Depeursinge, Diane A. Philipp (2015) *Il bambino e la coppia. Comprendere e trattare le famiglie con bambini*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Debra K. Carter (2014). *Coordinazione genitoriale. Una guida pratica per i professionisti del diritto di famiglia* Franco Angeli

Risorse on line

- Valutazione del coparenting

http://www.psicologia1.uniroma1.it/repository/126/VALUTAZIONE_DEL_COPARENTING-MCHALE.pdf

- Le funzioni della genitorialità

<http://www.genitorialita.it/documenti/le-funzioni-della-genitorialita/>

<http://www.isfo.it/files/File/2012/Giglio12.pdf>